

L'iniziativa I registi: «Lo spettacolo sarà itinerante e attraverserà vari padiglioni all'interno dell'ospedale»

Eschilo va al Sant'Orsola

La compagnia Archivio Zeta porta oggi l'«Oresteia» al reparto di ginecologia: «Siamo stati invitati dal chirurgo Pierandrea De Iaco, che ci segue da anni»

In molti le *Eumenidi* l'hanno vista in agosto sull'Appennino, al Cimitero militare germanico, tra le lapidi che scandiscono la collina e l'ala spezzata del monumento funebre, luogo di mesta memoria di una gioventù mandata al macello dal furore del nazismo. Per due giorni, a maggio, la tragedia di Eschilo secondo Archivio Zeta è stata anche a Dom, al Pilastrò, nelle strade, tra i palazzoni, nel giardino Pasolini, sotto la cupola della scuola e sotto quella di Laminarie. Ora questa terza parte dell'*Oresteia* torna a Bologna, in un luogo assolutamente particolare. Oggi alle 18 sarà rappresentata a partire dal reparto di Ginecologia nel policlinico Sant'Orsola (ingresso 20 euro, ridotto under 18 dieci euro; prenotazioni 334/9553640). Lo spettacolo conclude l'unica trilogia arrivateci integra dal mondo greco, una storia di vendette che si snodano intorno alla guerra di Troia e si trascinano attraverso le generazioni, fino a questo atto risolutivo finale. Come si svolgerà lo spettacolo in un luogo tanto inusitato, ce lo spiegano, intrecciando le voci, i due registi e interpreti, Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti (in scena anche Marianna Cammelli, Luigia Savoia, Giulia Piazza, Rosanna Marcato, Giovanna Villa, Alfredo Puccetti, Luciano Ardiccioni; percussioni Luca Ciriagi e Duccio Bonciani; intensa partitura sonora rigorosamente acustica di Patrizio Barontini): «Siamo stati invitati al Sant'Orsola da uno spet-



tatore che ci segue da molti anni, il chirurgo Pierandrea De Iaco, che è rimasto molto colpito dall'allestimento fatto al Dom. Avendo a che fare con donne che hanno subito operazioni per tumore al seno o all'utero, è stato profondamente interessato dalla trasformazione che nella storia subiscono le Erinni, spiriti femminili inferi della vendetta, che alla fine diventano Eumenidi, esseri

benevoli. Ci ha aiutato a scoprire un lato del testo al quale avevamo prestato meno attenzione: c'entra con la capacità che la società dovrebbe avere di riassorbire figure che rappresentano il risentimento o questioni non risolte, per rielaborarle e reinserirle. Proprio come le donne che hanno subito interventi che minano la femminilità, la capacità riproduttiva, l'immagine di sé, fino a

diventare nuove figure, che devono accettarsi e essere accettate». Lo spettacolo sarà itinerante. Inizierà nel padiglione di Ginecologia, in cui sarà ambientato il tempio di Apollo a Delfi dove Oreste, reo di aver ucciso la madre Clitennestra per vendicare l'assassinio del padre Agamemnone, va a chiedere ad Apollo, che lo ha istigato, di liberarlo dalle Erinni, arcaiche vendicatrici del sangue

materno. Proseguirà con un percorso esterno, tra i viali dell'ospedale, per concludersi nell'aula magna di Medicina generale, con l'istituzione dell'Areopago, il primo tribunale della storia, presieduto da Atena la luminosa, e la soluzione della questione attraverso un processo e non più una vendetta di sangue. «Si paga un biglietto - aggiungono i registi - perché non c'è alcun sostegno pubblico. Noi siamo completamente indipendenti; lo spettacolo è organizzato dalla onlus G.O. for Life: in quel «G.O.» è indicata, appunto, la ginecologia oncologica. È un primo incontro: questa associazione vorrebbe organizzare con noi un laboratorio durante l'inverno, con una permanenza in reparto e un lavoro con pazienti e ex pazienti». E osservano: «Fare un tale testo in un ospedale, come in un cimitero come quello tedesco, lo avvicina al significato originario del teatro come luogo in cui si rispecchia tutta una società, con le sue questioni irrisolte. Essere in un sito di nascita e di malattia, o di morte e di memoria, vuol dire portare lo spettacolo fuori dall'argine chiuso di una sala di rappresentazione, in quei posti, in quelle periferie, diceva Pasolini, dove una comunità affronta le sue questioni profonde. Questo restituisce al teatro la sua funzione pubblica, per la città, per la polis: lo rende politico in senso proprio».

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Nosadella.due



Performer Kyla Davis

Kyla Davis, dal Sudafrica nel nome dell'arte

Regista, performer, teatralista e attivista socio-ecologica, la sudafricana Kyla Davis passerà tre mesi a Bologna, da novembre a gennaio 2014, ospite di una residenza d'artista presso lo spazio Nosadella.due. La Davis proverà a tracciare un ritratto del territorio bolognese attraverso le tematiche legate al vivere sostenibile, al verde urbano e alla giustizia socio-ambientale. Per questo, dopo aver realizzato spettacoli sulla consapevolezza ambientale e i cambiamenti climatici, si muoverà lungo tutta la provincia tenendo dei laboratori itineranti da metà novembre a metà dicembre tra Porretta Terme, Pieve di Cento, Sala Bolognese, Pianoro e Castello di Serravalle. Le iscrizioni si apriranno lunedì, informazioni al 3935997695, senza limiti di età, dai 6 ai 90 anni, non solo per appassionati di teatro ma anche per lavoratori dell'agricoltura o sostenitori del verde urbano. Il progetto *Un passo avanti...* ritratto di una provincia sostenibile si concluderà con uno spettacolo finale, protagonisti la Davis e alcuni dei partecipanti ai workshop, che verrà presentato il 24 gennaio 2014 negli spazi di Aterlier Sì in via San Vitale in occasione di ArteFiera. Per la sua prima volta in Italia la Davis, che si è formata alla School of Physical Theatre di Londra, porterà l'esperienza maturata nella sua città, Johannesburg, nata nel periodo del massimo sfruttamento dei giacimenti d'oro e diamanti della zona e oggi in grave difficoltà per la scarsità d'acqua causata dagli acidi usati nelle miniere.

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concerto

His Clancyness «aprono» il Covo

Il gruppo che può vantare due città natali (Bologna e Ottawa) inaugura stasera la nuova stagione del locale di via Zagabria

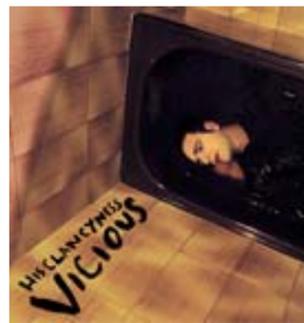
Questa sera riapre il Covo per la 33esima stagione (via Zagabria, 1) e lo fa con un concerto degli His Clancyness (ore 22). Se parlassimo di football questa serata sarebbe il classico calcio di rigore, perché gli His Clancyness abitano a Bologna (e tutti gli appassionati di musica li conoscono) ma sono una band che incide per un'etichetta straniera (FatCat Records), hanno girato in lungo e largo per il pianeta e sulla loro pagina di Facebook possono vantare due città natali: Bologna e Ottawa. Questo perché Jonathan Clancy, l'anima della band, è un canadese trapiantato nella nostra città. His Clancyness è a tutti gli effetti, il suo progetto personale, assoluto e totalizzante. Jonathan è stato nei Settlefish e negli A Classic Education, con loro ha suonato un po' dovunque, dove per dovunque s'intende mezzo globo. Terminate o

ibernare quelle esperienze, Jonathan si è gettato anima e corpo in una nuova avventura che l'ha portato fino a Detroit per registrare il suo primo album ufficiale, «Vicious», in uscita il 7 ottobre. His Clancyness è una finestra sul mondo del rock che rimanda a mille influenze. Poco importa se

Lo stile

È un pop dalle forti tinte dark, è rock dagli spigoli appuntiti, è come un frappè al cemento

dentro ci si può trovare i Gun Club o i Beach Boys nello stesso istante, perché quello che conta, per loro, è l'assoluta volontà di dare in pasto agli ascoltatori un prodotto così denso che può sembrare un frappè al cemento. His Clancyness è pop dalle tinte dark, è rock dagli spigoli appuntiti, è tutto quello che ognuno di noi può volerci sentire. Dal vivo Jonathan è accompagnato da Emanuela Drei (Heike Has The Giggles), Jacopo Borrazzo (Disco Drive) e Giulia Mazza (A Classic Education). Questa sera si potrà assaporare in anteprima i brani di «Vicious», per poi dire un



La copertina Il disco

domani: «Io c'ero». In apertura di serata Spakkiamo e Fear Of Men. I primi sono la creatura di Federico Oppi, batterista guarda caso degli A Classic Education, che attraverso una casa discografica di Brooklyn ha pubblicato il suo ep; i secondi invece arrivano da Brighton ed hanno stampato il loro primo album nel gennaio di quest'anno. Dei novelli Cocteau Twins che sembrano usciti dal catalogo della Sarah Records. Tra i prossimi appuntamenti al Covo da segnalare l'esuberanza di Kate Nash (2 ottobre), i Thermals (12 ottobre), lo storico Mark Stewart (18 ottobre), i Body/Head con la bassista dei Sonic Youth Kim Gordon (25 ottobre) e l'ormai di casa nel capoluogo emiliano Adam Green (31 ottobre). L'autunno del rock è sempre più caldo.

Andrea Tinti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA FONDATA NEL
1932

DE PAZ

IL MEGLIO DELL'ABBIGLIAMENTO
di PRODUZIONE BRITANNICA

VIA UGO BASSI, 4/D - TEL. E FAX 051.23.13.54 40121 BOLOGNA (ITALY) - www.depaz.it

Ultimissimi giorni
Prezzi scontatissimi

Ultimissimi giorni
Prezzi scontatissimi